

Il ritorno di «Macao» col mimo «parlante»

ROMA. Prenderà il via stasera, a sorpresa, nel nuovo orario delle 20 e con un mimo al posto di Alba Parietti, la nuova edizione di «Macao». Il programma di Raidue firmato e guidato da Gianni Boncompagni andrà in onda per sette giorni a settimana dalle 20 alle 20.30 invece che in seconda serata, come prima. «È una scommessa un pò folle - ha detto il regista Gianni Boncompagni - perché a quell'ora pubblico e ritmi sono diversi dalla seconda serata. Ma la sfida che mi ha proposto il direttore di Raidue Carlo Freccero era stimolante. Vorrà dire - ha aggiunto - che, dato che andremo in onda dopo il telefilm «Rex», punteremo tutto sui cani. E inviteremo Rin tin tin come guest star». La novità più rilevante del nuovo «Macao» sembra essere quella del conduttore. Al posto di Alba Parietti, che ha lasciato la trasmissione, Boncompagni ha chiamato un mimo al quale darà lui stesso la voce, con un procedimento non molto diverso da quello usato con Ambra Angiolini ai tempi di «Non è la Rai», alla quale era lo stesso Boncompagni, via auricolare, a suggerire frasi, moti, battute. Stavolta però, il pubblico a casa udrà direttamente la voce di Boncompagni e vedrà il mimo «cambiare colore» a seconda delle situazioni, grazie a una serie di trucchi elettronici. «Dopo Alba Parietti - ha detto Boncompagni in tono semiserio - quella del mimo muto era l'unica soluzione possibile». Boncompagni descrive il nuovo conduttore come una «figura variabile, al quale darò la voce nonostante abbia tante altre cose più importanti da fare». Se il conduttore non avrà voce propria, ad acquistarla, dopo essere stata in silenzio per due edizioni della trasmissione, sarà Valentina Pace, la ballerina di Siviglia che ruotava su uno sgabello sulle note di un motivetto orecchiabile scritto per lei da Boncompagni. «Ma non vi aspettate grandi discorsi da lei - dice l'ex socio di Renzo Arbore - si limiterà a rispondere, come un prigioniero di guerra, alle domande del mimo. Che saranno sul tipo: nome, cognome e numero di matricola». Insomma, comicità surreale e provocazioni a metà strada tra il culturale e il «cialtronesco» saranno ancora una volta gli ingredienti di «Macao», che potrà contare sulla consueta squadra di comici, alcuni dei quali in nuovi personaggi, e «potrebbe esserci anche qualche puntatina fuori dallo studio». «Dovremmo andare in onda almeno fino a febbraio - dice Boncompagni - l'impegno quotidiano è proibitivo. Rischio di non poter essere a Sanremo nei giorni del festival». La battuta su Sanremo non è casuale, dato che Boncompagni, come componente della commissione di selezione, ha scelto il big da invitare. «Ne sono soddisfatto, è un bel cast. Mi spiace per Bobby Solo. Ma abbiamo fatto scelte legate ai filoni musicali più attuali. L'eccezione è la Nccp, ma hanno un gran bella canzone».

SAGHE

La vedova di Lennon rompe la tregua: «Lui non è mai stato leader dei Beatles»

«Paul sta a John come Salieri a Mozart» Yoko Ono dichiara guerra a McCartney

«Nemmeno John era il capo, ma aveva il ruolo di guida spirituale». Paul sostiene di essere riuscito a suo tempo a rimettere insieme la coppia, ma lei ribatte: «Tutto falso». Fans costernati: «Che tristezza, Yoko la smetta di sentirsi una vittima».

MILANO. Siccome il riassunto delle puntate precedenti prenderebbe svariate centinaia di pagine, passiamo subito all'ultima notizia: Yoko Ono è di nuovo arrabbiata con Paul McCartney. Un'intervista alla Bbc, che andrà in onda il sei gennaio, ma che già è rimbalzata sul Sunday Times, riapre il balletto della guerra tra Yoko e Paul, sottoforma di un attacco forsennato della vedova nera dei Beatles. La stoccata, la zampata cattiva, è quella di paragonare McCartney a Salieri e Lennon, naturalmente, a Mozart. Insomma, un genio da una parte (John) e un musicista mediocre accettato dall'invidia (Paul) dall'altra. McCartney ha dei meriti? Certo: «ha soltanto organizzato il talento di Lennon», parola di Yoko. Ce n'è ancora, naturalmente, per esempio sulla leadership all'interno dei Beatles. Sempre secondo Yoko il ruolo guida di Paul era «quello di telefonare agli altri membri del gruppo per radunarli in studio». Coltellate giapponesi, insomma. A parte la ferocia del paragone colto Mozart-Salieri, che è evidentemente una fesseria, l'attacco di Yoko giunge quasi al parossismo quando racconta di un McCartney sconfortato dopo la morte di Lennon perché la gente amava di più John. Parole pesanti, che cadono come un fulmine a ciel sereno, dato che la tragica tra i due durava da almeno tre anni. Guarda caso, giusto in quegli anni di pace si varava un'operazione discografica planetaria: cofanetti con inediti, videocassette, prodotti (ottimi) che hanno fatto incassare ai Beatles nel solo '96 più che in ogni altro anno della carriera. Una miniera d'oro, perfettamente scavata in una pace quasi idilliaca



Yoko Ono. L'ex compagna di John Lennon ha dichiarato guerra a Paul McCartney

tra i due principali eredi del malloppo. Ora, riecco Yoko all'attacco. Perché? Secondo i Beatlesologi, categoria tutt'altro che in crisi, in un'intervista di qualche mese fa Paul avrebbe osato prendersi il merito di una

vecchia riconciliazione tra John e Yoko. Vecchie ruggini. Negli anni Settanta, i due si lasciarono per un anno e mezzo, poi tornarono insieme e Yoko non vuole che Paul non se ne prenda il merito. Una dietrologia

di tipo sentimentale. Un'altra pista porta invece al progetto di un film su Lennon (interpretato da Ewan McGregor), che dovrebbe essere più o meno la verità di Yoko su tutta la faccenda Beatles. Una specie

di revisionismo storico in piena regola, con lei che insisteva perché i ragazzi non sciogliessero il gruppo. Le dichiarazioni di fuoco della vedova Lennon, comunque, riaprono il fronte della vecchia questione sui Beatles: perché quei quattro ragazzotti che avevano cambiato tutto, si lasciarono litigare? Quanto alla leadership artistica, la recente Anthology ha chiarito quasi tutto: assoluta compenetrazione di talenti. A risentire il Doppio Bianco, per esempio, John e Paul sono assolutamente distinguibili, eppure indispensabili l'uno all'altro. Non si spiega, dunque, l'attacco di Yoko se non, appunto, con una qualche nuova operazione commerciale imminente. Giustamente sottolinea Rolando Giambelli, presidente dei Beatlesiani Italiani, «Yoko dovrebbe smetterla di pensare di essere la donna più odiata da chi ama i Beatles, ormai a dare la colpa a lei dello scioglimento del gruppo sono in pochi». L'intervista che riapre le ostilità tra i due andrà in onda alla Bbc il sei gennaio e costituirà probabilmente una nuova svolta nella guerra privata di Yoko. La quale, en passant, non ha perso occasione di stroncare l'ultimo lavoro di McCartney, l'opera sinfonica Standing Stone. Quel che è certo è che non sarà l'ultima puntata della commedia: le recenti fortune discografiche del marchio Beatles hanno dimostrato che ogni cosa inerente i Fab Four è comunque un buon affare e non stupirebbe il ricorso alla polemica, e anche all'insulto, pur di vendere qualche nuovo prodotto firmato Lennon-McCartney.

Roberto Giallo

Paternità

Jackson vuole terzo figlio

Colpo di scena nella «saga» della paternità di Michael Jackson: il cantante vuole un terzo figlio, questa volta della ex moglie, Lisa Marie Presley. Ne dà notizia un giornale americano, precisando che Jackson e la figlia di Elvis Presley si sono riavvicinati, se non proprio riconciliati.

A Mosca

Nuovo teatro dell'opera

Un nuovo teatro dell'opera, che si aggiunge ai tre già esistenti, è stato inaugurato a Mosca dal sindaco Iuri Luzhkov.

Il conduttore

Funari operato al cuore

Il popolare conduttore televisivo Gianfranco Funari è stato operato al cuore. Gli sono stati applicati cinque bypass.

Hollywood

Svista storica per il «Titanic»

Errore rosso per il «Titanic» il film di James Cameron in testa agli incassi americani. Nel film il protagonista (Leonardo Di Caprio) impersona un giovane artista proveniente dalle cascate di Chippewa, nel Wisconsin. E nella scena incriminata il giovanotto ricorda la sua infanzia quando andava a pescare nel lago Wissota. Peccato che quel lago artificiale venne creato nel 1917, ben cinque anni dopo il naufragio del Titanic, avvenuto nell'aprile del 1912.

CINEMA

L'esordio di Fabrizio Maria Cortese

Spiagge, amore ed Albania «Ma niente paura, sarà da ridere»

Si girerà a maggio «Welcome Albania», una commedia sull'incontro tra un'albanese e un pugliese, dal regista della pièce «Il cavallo di Troia era un pony».

ROMA. Il dramma degli albanesi? Sì, ma in chiave comica. Tanto per far ridere, insomma. Perché il cinema italiano ha bisogno di «drammatizzare». Ecco a voi Fabrizio Maria Cortese, giovane attore pugliese con un passato da cabarettista e una fortunata pièce teatrale in gramelot leccese («Il cavallo di Troia era un pony») presentata nella scorsa stagione, che ha deciso di «tentare» con il cinema. Come? «Con Welcome Albania - spiega - una commedia divertente che prende spunto dallo sbarco di questa povera gente sulle nostre coste, per raccontare una storia d'amore tra un ragazzo pugliese e una bellissima ragazza albanese».

Chi metterà i soldi per il suo esordio da regista cinematografico ancora non è ben chiaro. Come ancora non è sicuro il cast, nel quale per il momento figurano Lando Buzzanca e Leo Gullotta, oltre allo stesso regista. Ma questi sembrano essere «dettagli» per il giovane Fabrizio, 27 anni e una chiacchiera inarrestabile in grado di tramortire anche un sordo. «Abbiamo dei contatti con le televisioni, con gli Enti locali - racconta l'attore, accompagnato dal fratello maggiore, coinvolto anche lui nel progetto - ma comunque le riprese inizieranno a maggio. Questo è sicuro. Come è sicuro che le musiche saranno di Daniele Silvestri. E sarà il primo film girato a Gallipoli, dove tutti vengono a fare film spacciando, poi, le nostre belle coste per altri luoghi, così come ha fatto Bigas Luna con La bambola, in cui ha fatto passare le nostre spiagge per quelle della Costa Azzurra».

Con un occhio al cinema di Virzi, ma soprattutto con lo spirito di quello di Pieraccioni («Virzi ha una comicità graffiante, mentre io voglio essere inoffensivo e far ridere di un riso buono», precisa Fabrizio), Welcome Albania nasce da un'idea semplice semplice, suggerita dalla cronaca. «Io sono pugliese, della provincia di Lecce - racconta - e il dramma dell'immigrazione albanese è un



Fabrizio Maria Cortese, il regista del film «Welcome Albania» che inizierà a girare a maggio prossimo

fenomeno che ci riguarda da vicinissimo. Tutti ne parlano, la gente si lamenta, c'è chi dice che a causa loro il turismo sia sceso addirittura del 40 per cento. Ecco allora Welcome Albania, l'unico benvenuto che si può dare a questa povera gente che normalmente viene mandata via a calci». Ed ecco allora Gino, il protagonista, un personaggio che Fabrizio Maria Cortese si è cucito addosso, ispirandosi alla sua stessa esperienza di «teatrante in cerca di successo».

Gino, infatti, è un giovanotto con una serie di fratelli più o meno bizzarri, reduce «dal fallimento di una finanziaria che per rendersi indipendente dal padre, un commerciante arricchito - racconta - si mette a vendere il pesce. Il suo sogno, però, è il teatro. Per il quale ha scritto uno spettacolo che non riesce a mettere in piedi: Il cavallo di Troia era un pony, una versione de Le troiane di Euripide, in gramelot leccese, na-

poletano e barese». E tra i sogni d'attore, condivisi con l'amico Leo e le cozze vendute al mercato, irrompe nella storia il dramma dell'esodo albanese, sotto forma di una bellissima ragazza che fa la cubista in un locale. «Mira, così si chiama la ragazza - prosegue Fabrizio - è venuta in Italia per cercare il fratello e quando conosce Gino, il colpo di fulmine è inevitabile. Grazie all'incontro con la ragazza il protagonista scoprirà il dramma degli albanesi. E da quel momento si farà in quattro per aiutare questa gente». Dopo varie avventure Gino riuscirà persino ad allestire il suo spettacolo e a recuperare la fiducia del rozzo genitore interessato solo al denaro. Lieto fine dunque? «Non proprio - prosegue il regista -, infatti si arriverà persino a sfiorare la tragedia. Ma niente paura perché ci sarà sicuramente da ridere».

Gabriella Gallozzi

Nelle migliori edicole o in abbonamento

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE



Campagna
Abbonato Amico '98

Ricevendo la rivista in abbonamento, in omaggio una copia del volume di Vittorio De Sica, *Ladri di biciclette*, con contributi di Woody Allen, Robert Altman, Suso Cecchi D'Amico, Sergio Leone, Gabriel Garcia Márquez, Maurizio Nichetti...

Abbonarsi conviene!
Tel. 06/68.80.91.07
Fax 06/68.80.91.11

È in edicola SET di Dicembre. Un numero natalizio ricco di interviste e servizi, con in esclusiva Pierce Brosnan nei panni dell'agente segreto con licenza di uccidere in 007 Il domani non muore mai; Robert De Niro, in una sorprendente riflessione sul suo futuro; Vanessa Redgrave, sulle onde di Virginia Woolf; Rowan Atkinson e le dirompenti provocazioni di Mr. Bean. Cameron Diaz rivale in amore di Julia Roberts ne Il matrimonio del mio migliore amico; Sergej Paradjanov nel Grande Romanzo del Cinema... In più anteprime, critiche, classifiche, recensioni home-video, dischi, libri, il calendario dei festival internazionali...



EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO